

CRO:UNIVERSITA'

2010-05-18 20:06

UNIVERSITA': RETTORE TORINO A MINISTRO, SONO PREOCCUPATO
DA OGGI OCCUPATO RETTORATO DAI RICERCATORI, CHIUSI UFFICI

TORINO

(ANSA) - TORINO, 18 MAG - In una accorata lettera inviata oggi al ministro dell' Istruzione, Mariastella Gelmini, il rettore dell'Università di Torino (il rettorato è stato oggi occupato dai ricercatori, con i loro sacchi a pelo), Ezio Pelizzetti parla di forte preoccupazione per il futuro dell'ateneo torinese e dell'Università italiana tutti. Interpretando, si legge in una nota, le istanze emerse nell'ultima Seduta del Senato Accademico. "Chiediamo a lei Signor Ministro - scrive il rettore - uno sforzo di analisi e di distinzione, che porti a valutare in modo non acritico la realtà universitaria italiana e innanzi tutto quelle Università, e quei segmenti di 'ben fare' presenti in tutto il territorio, che hanno saputo mantenere un metodo serio e responsabile di autogoverno". In particolare il professor Pelizzetti lamenta il fatto che il disegno di legge in materia attualmente in preparazione "sembra ritenere l'intera Università italiana irrimediabilmente patogena", quando, invece taluni atenei, come quello piemontese, stanno facendo grossi sforzi soprattutto nei confronti degli studenti e dei ricercatori. "Il nostro ateneo - spiega Pelizzetti - con il Piano Organico adottato fin dal 2002 ha investito molto nel reclutamento dei giovani ricercatori bandendo ben 532 concorsi. Un altro importante impulso al reclutamento dei giovani ricercatori è stato fornito dalle politiche di co-finanziamento adottate dal Ministero che hanno acconsentito di trattenere nelle Università molti giovani formati alla ricerca". "Queste politiche - aggiunge il rettore - non possono essere ora vanificate dall'introduzione di una riforma che pone in esaurimento una categoria che è stata fortemente voluta e sostenuta dal legislatore proprio per la crescita e per lo sviluppo del sistema". Spiega poi che "l'attuale stato di agitazione dei ricercatori con l'indisponibilità alla copertura dei corsi di insegnamento, che ha trovato, la forte e diffusa solidarietà delle altre componenti dell'Ateneo e dell' opinione pubblica, pone in pericolo la copertura dell' offerta formativa per l'anno accademico in corso. Ci chiediamo - conclude - se risponda a un interesse pubblico produrre una legislazione che, comprimendo indiscriminatamente la disponibilità delle risorse essenziali, esaspera chi vorrebbe 'ben fare', che generando incertezza nel futuro rende impossibile programmare e sperimentare autoriforme, che delude, priva di futuro e sostanzialmente umilia i più giovani studiosi". (ANSA).